

■ **NICOTERA** Vana ogni protesta di cittadini e associazioni: il problema rimane

Mare sporco come un anno fa

I gestori dei lidi vedono progressivamente assottigliarsi il loro volume di affari

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Dalla protesta contro le pessime condizioni del mare è passato esattamente un anno. Si direbbe che l'occupazione del Comune, dei binari ferroviari, degli uffici Igiene dell'Asp di Vibò, da parte del sodalizio civico "Movimento 14 luglio", non sia servito a nulla.

Il mare, infatti, è sporco, esattamente come lo era un anno fa, e come lo è da un ventennio a questa parte; un ventennio che è stato fatale per il territorio, che ha visto chiudere attività ricettive e fuggire frotte di turisti. L'inquinamento marino perdura: promesse, buone intenzioni, esposti in procura e qualsivoglia altra iniziativa, non hanno scalfito di un millimetro una situazione ormai incancrenita. Uno stato di cose così talmente tanto fossilizzato che si è forse giunti al punto che scrivere che «il mare è sporco» non è più una notizia che indigna, che induce qualcuno a trovare una soluzione. L'impraticabilità delle acque marine sta diventando una cosa ovvia, talmente ovvia da diventare normale. La rassegnazione scaturisce dall'amara constatazione, tra le altre cose, che la vibrata protesta dello scorso anno non ha dato i frutti sperati. A condire il tutto ci sono poi le analisi dell'Arpacal che testimoniano che quell'ordume percepibile ad occhio nudo altro non è che fioritura algale. Un ipse dixit difficile da scalfire. Quello schifo che si vede, quella melma che galleggia è il prodotto di fiori-



Il mare di Nicotera Marina cosparso di macchie

ture algali. Una sentenza che non ammette repliche. Eppure nemmeno un mese fa la professoressa Silvia Mazzuca, nel corso di un tavolo tecnico organizzato dalla terna commissariale, in un brillante intervento aveva spiegato da cosa scaturiscono le cosiddette fioriture algali: «Trattasi di decomposizione di rifiuti organici, cioè fognari, che, per effetto della luce e del calore estivo, "germogliano" fino a diventare alghe, non tossiche, ma sicuramente nocive all'ambiente e all'uomo». La Mazzuca, docente di Biologia marina all'Unical, sapeva il fatto suo, e ha argomentato, senza

troppi giri di parole, che quelle macchie sono escrementi germogliati. Sul punto, però, l'Arpacal non è d'accordo.

In una recente nota, l'Agenzia regionale per l'Ambiente, ha argomentato che non si può stabilire con certezza se la fioritura algale dipenda dalla decomposizione di escrementi oppure no, se siano, cioè, la spia sicura di sversamenti fognari in mare. «Gli scienziati ne stanno ancora discutendo», scriveva l'Arpacal.

Nel mentre della dotta discussione, però, la gente tira via gli ombrelloni dalla spiaggia, i gestori dei lidi vedono assottiglia-

re il loro volume di affari, l'economia muore e tutto va alla malora. Ma sullo sfondo di tutto ciò, pare ancora di sentire le parole del governatore Oliverio, quel giorno di aprile in cui giunse a Nicotera per parlare di questo dramma. La presenza di prefetto e Forze dell'ordine non erano casuali, annunciavano anzi un controllo quasi militare del territorio. Ma, a quanto pare, se uno sversamento c'è è così ben nascosto agli occhi di tutti che per scovarlo non bastano le ruspe, forse sarebbe sufficiente rovistare a dovere nell'Ufficio tecnico comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ RICADI La segnalazione Liquami sospetti nelle acque di Capo Vaticano

RICADI - Se Nicotera piange, Ricadi non ride, e la foto che correda questo articolo lo testimonia. Il mare, a Capo Vaticano, è spesso soggetto a delle ondate di liquami che ne imbrattano l'azzurro e fanno passare la voglia di tuffarsi in acqua. Un po' come è successo all'architetto e pittore Jeso Marinaro che, ieri mattina, nell'incantevole

baia di Grotti-celle, si è trovato di fronte uno spettacolo avvilente, tanto da scrivere sul suo profilo Facebook un post pieno di sdegno e delusione, a corredo di alcune foto inequivocabili. «Mi vergogno di essere calabrese», scrive amaramente Jeso, in un altro post, aggiunge: «Sono calabrese, amo la mia terra, ma qui il turismo non è cosa nostra... oggi, come tanti altri giorni, mare sporco, carico di rifiuti, sporcizia». La ricchezza di un territorio potrebbe morire sotto il peso dell'incuria e dell'indifferenza. Queste scene di degrado ambientale finiranno per piegare il turismo, la più grande risorsa che la Calabria ha.



Liquami in mare

e. d'a.